

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

35.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo e sostituzioni:		MORO DINO	545, 546, 548
PRESIDENTE	541	ROGNONI	546, 547, 548, 549
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		SANNA	547, 549
BERSANI ed altri: Concessione di un contributo annuo all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (<i>Urgenza</i>) (191)	541	TEDESCHI	547, 548, 549
PRESIDENTE	541, 542, 543, 544, 545	Votazione segreta:	
BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	544	PRESIDENTE	549
CANESTRI	542		
ELKAN, <i>Relatore</i>	542, 543, 544		
GIOMO	543		
LOPERFIDO	542, 543		
MORO DINO	543		
ROGNONI	543		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
COMPAGNA: Proroga dei termini per le chiamate e i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie (2768)	545		
PRESIDENTE	545, 547, 548, 549		
BADALONI MARIA	549		
BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	548		
CAIAZZA	546		
CINGARI	547, 548, 549		
ELKAN, <i>Relatore</i>	545, 548, 549		

La seduta comincia alle 17,30.

DALL'ARMELLINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Reale Giuseppe. Comunico altresì che, per l'esame delle proposte di legge nn. 191 e 2768, i deputati Buzzi, Calvetti, Lettieri, Rausa e Speranza sono rispettivamente sostituiti dai deputati Zanibelli, Urso, Cattaneo Petrinì Giannina, Erminero e Capra.

Discussione della proposta di legge Bersani ed altri: Concessione di un contributo annuo all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (191).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di inizia-

tiva degli onorevoli Bersani, Bignardi e Martoni: « Concessione di un contributo annuo all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali ».

La proposta di legge, già assegnataci in sede referente, è stata trasferita in sede legislativa su richiesta della Commissione.

L'onorevole Elkan ha facoltà di svolgere la relazione.

ELKAN, *Relatore*. Rifacendomi alla relazione svolta in sede referente, ricordo l'importanza del Centro di alti studi internazionali e gli impegni che l'università di Bologna ha assunto al fine di favorire lo sviluppo del Centro medesimo.

Poiché nella sede referente mi è parso che vi fosse un diffuso consenso, anche se è stata preannunciata una astensione per motivi di carattere generale, mi auguro che la Commissione approvi la presente proposta di legge, per le ragioni che sono state ampiamente sviluppate in tale sede, tenendo conto degli emendamenti proposti dalla V Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CANESTRI. Di fronte a questa proposta di legge, mi trovo nella condizione di dover ripetere un discorso che sento ormai come una specie di ritornello e che annoia persino me; debbo, cioè, ripetere richieste che il mio gruppo ed io abbiamo avanzato in altre occasioni. In tali circostanze il rappresentante del Governo ha risposto che non si sarebbe arrivati ad altre iniziative del genere, senza che fosse predisposto ciò che continuiamo a chiedere anche questa sera: il quadro degli interventi dello stato in materia di enti culturali, di fondazioni e di centri di studio.

Consideriamo importante questa richiesta, non per una pura ragione statistica, ma perché vi è un rapporto fra lo sviluppo delle strutture presso le quali si effettua la ricerca e la crisi della scuola e dell'università.

Di fronte al processo di crescente dequalificazione della scuola e dell'università, il quale deriva da determinate scelte politiche della classe dirigente, assistiamo infatti alla nascita di una serie di centri esterni all'università, presso i quali avviene un certo tipo di ricerca, con un certo meccanismo per la selezione dei ricercatori.

In coerenza con quanto è stato detto in altre occasioni, votiamo pertanto contro questa proposta di legge, non entrando neppure

nel merito della proposta stessa. Pensiamo che il Parlamento non possa continuare ad affrontare in modo episodico la questione degli enti di ricerca esterni alla università e alla scuola, senza avere un quadro degli interventi e senza la possibilità di fare un serio discorso sui rapporti fra questi enti e la scuola.

LOPERFIDO. Il mio gruppo riprende gran parte delle osservazioni fatte dall'onorevole Canestri. Del resto, già in sede referente facemmo presente l'assoluta necessità di procedere in modo più corretto ed organico tutte le volte che ci troviamo di fronte a proposte di legge che prescindono dalla situazione di grave decadenza e dequalificazione degli istituti universitari. Pur richiamandoci a quanto avemmo occasione di dire anche in una scorsa seduta, noi teniamo presente la specifica finalità della proposta di legge che attiene ad un contributo che non va tanto ad un istituto straniero che opera in Italia — sia pure con un'attività che ha alle spalle parecchi anni positivi — ma va direttamente ad una università, quella di Bologna che, in piena crisi, dovuta ad un suo particolare ed eccezionale sviluppo, cerca di combattere guardando innanzi. Dobbiamo anche ricordare che Bologna ha dato vita ad una facoltà di arte, musica ed arti figurative proprio nel momento in cui il rettore annunciava in una conferenza stampa che probabilmente l'università sarebbe stata costretta a chiudere i battenti. È quantomeno interessante vedere che proprio mentre si annuncia il blocco dell'attività universitaria si cerchino nuove forme di sviluppo tendendo a sbloccare la situazione in senso positivo. Ma questo può essere un discorso un po' alato e marginale; noi annunciamo la nostra astensione motivata dalle considerazioni circa la frammentarietà e molteplicità di piccoli interventi e di piccoli contributi. Facciamo anche presente che una informazione più precisa sarebbe necessaria ai fini di una nostra conoscenza della materia sulla quale siamo chiamati a legiferare. Auspichiamo ancora che in situazioni consimili ci si debba trovare il meno possibile o forse mai; ma nel ribadire la nostra astensione su questo provvedimento, che prevede contributi per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali, vorremmo che si tenesse presente per il futuro la opportunità di accompagnare la relazione e la presentazione con informazioni assai più dettagliate e circoscritte per tutti i Commissari: cosa che difficilmente avviene, come è stato già notato.

Ciò detto, preannuncio l'astensione del nostro gruppo.

MORO DINO. Parlerò brevemente per motivare le ragioni del nostro voto favorevole.

Non vi è dubbio che l'onorevole Canestri ha sollevato il problema reale di una esigenza di completezza di informazione in ordine agli interventi statali sul piano della ricerca scientifica e culturale, esigenza che non può non essere riconosciuta valida ed essere appagata. Condividiamo quindi l'opportunità che rapidamente la Commissione sia posta in condizione di poter giudicare autonomamente degli interventi, per confortare con il suo parere le intenzioni del Governo in questo delicato settore della spesa pubblica.

Pare a noi tuttavia che sia opportuno approvare questa proposta di legge perché la università di Bologna, come rilevava l'onorevole Loperfido, ha il controllo di questa iniziativa e si tratta quindi di soldi dati ad una istituzione dello Stato, e non vi è dubbio che la qualificazione degli studi che l'università di Bologna riesce ad ottenere è notevole.

Secondo una cifra che mi è stata fornita e credo assai vicina al vero, 200 borsisti italiani hanno avuta la possibilità di portarsi ad un livello elevato di studi in campo politico ed economico-sociale con una buona qualificazione.

Siamo favorevoli al provvedimento perché si tratta di un sostanziale aiuto ad una università dello Stato italiano che con i soli mezzi propri non potrebbe continuare a sostenere una iniziativa nella quale crediamo, anche se questa iniziativa in tempi lontani non era controllata dalla università di Bologna come oggi, ma soggetta ad interventi stranieri.

GIOMO. Dichiaro che voterò a favore della proposta di legge che concede un contributo all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali.

La benemerita iniziativa dei colleghi proponenti si prefigge lo scopo di aiutare una istituzione che ha il merito di avere promosso, prima in Italia, studi a livello post-universitario di valore internazionale.

La proposta di legge era stata presentata nel 1968 e già allora la situazione economica della *John Hopkins* era grave; ora, per mancanza di sovvenzioni straniere, la situazione si è ancora aggravata e solo il provvedimento che abbiamo in esame potrà parzialmente sanare il problema. Per questi motivi il mio voto è incondizionatamente favorevole.

ROGNONI. Motiverò il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

A me pare che abbia ragione l'onorevole Loperfido quando suggerisce che la relazione abbia una più ampia documentazione per consentire a ciascun componente la Commissione un giudizio più approfondito ed articolato; ma se vi è un caso in cui, ove la documentazione fosse stata più ampia, saremmo stati portati a concludere in senso favorevole, è proprio questo. Direi che in relazione a fatti notori noi dovremmo giungere a ritenere, in perfetta tranquillità di coscienza, motivato il nostro voto favorevole. Il ruolo giocato da questo Centro di studi penso che sia a tutti noto: è un Centro molto importante per il tipo di studi che vi si coltiva e per il significato che riveste non solo in Italia, ma in Europa.

Mi sembra quindi che il voto favorevole debba essere assolutamente tranquillizzante; ma, ciò detto, vorrei sottolineare l'importanza di una documentazione più approfondita quando dovessimo trovarci in simili situazioni.

Lo dico anche come relatore già designato della proposta di legge con la quale si chiede l'equiparazione della laurea in sociologia conseguita all'Università di Trento a quella in economia e commercio. Anche in quel caso una documentazione che il relatore potrà acquisire anche in via privata è di grande importanza e va allegata agli atti perché in questo caso (non mi riferisco certo all'istituto di cui stiamo parlando) noi finiamo con il portare un devoto e reverente atteggiamento verso istituti che qualche volta non lo meritano affatto. Ripeto, non è questo il caso, perché tutti siamo perfettamente a conoscenza del ruolo assai importante che, attraverso il Centro di alti studi internazionali, l'università di Bologna svolge per il nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ELKAN, *Relatore*. Perché la mia relazione non sembri agli onorevoli colleghi troppo scarna, desidero ricordare che l'argomento era già stato affrontato in sede referente con maggiore ampiezza ed approfondimento. Già in quella sede da parte dell'opposizione venne avanzata la precisa richiesta — che noi condividiamo — di essere con precisione informata su tutto il quadro delle sovvenzioni ed interventi in favore degli enti culturali esistenti ed in via di costituzione, in modo da poter esprimere

re giudizi più validi ed appropriati. Come relatore, anch'io rivolgo al Governo questa richiesta. So che da tempo si sta svolgendo una indagine approfondita in questo senso, quindi auspico che al più presto si possa prendere visione di una estesa relazione che ci tranquillizzi e ci dia modo di esprimere serenamente i nostri giudizi.

Al collega Canestri vorrei dire che mi dispiace di aver sentito tanta malinconia nella sua voce quando ha preannunciato il suo voto contrario. Egli attraverso i secoli, può trovarsi in buona compagnia con Catone, che non faceva altro che ripetere « *Cartago delenda est* », ed alla fine le sue buone soddisfazioni le ha avute. Può resistere quindi con assoluta tranquillità in questa sua posizione, mi auguro soltanto che le cose alla fine, dopo tanto lavoro, si mettano in modo tale che anche il nostro collega possa esprimere il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Mi pare non esista nel nostro Parlamento la consuetudine di allegare alle relazioni una documentazione. Però già una volta una richiesta del genere era stata avanzata da parte del Governo e l'università di Bologna aveva inviato un'amplissima documentazione sugli enti di studio. Con questo voglio dire che la Commissione, nel caso in cui in futuro si presentino provvedimenti nei confronti dei quali la relazione di presentazione non fosse sufficiente, potrebbe richiedere un'ulteriore documentazione.

Per quanto riguarda la richiesta, appoggiata dall'onorevole relatore, di ascoltare una relazione del Governo su questo argomento, mi pare che già precedentemente il sottosegretario Biasini abbia dichiarato la disponibilità del Governo in questo senso.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Giusta è la richiesta e preciso l'impegno del Governo a farvi fronte. Essa non può essere infatti disattesa, perché su queste cose non si può scherzare.

Vorrei solo ricordare che la proposta di legge al nostro esame ha subito vicende particolarmente sfavorevoli, essendo già stata per ben due volte (il 23 aprile 1969 ed il 13 maggio 1969), rinviata perché assente il relatore. Successivamente, è stata presa in considerazione in un'atmosfera forse diversa da quella in cui era stata presentata.

Il Governo si associa alle osservazioni del relatore; vorrei però ricordare, per quanto riguarda la formulazione del testo del provve-

dimento, che il Governo fa propri gli emendamenti della Commissione Bilancio, sia per quanto riguarda il periodo dal 1970 al 1974, sia per quanto riguarda l'emendamento allo articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1 della proposta di legge:

ART. 1.

Per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1972 è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 50.000.000 all'Università di Bologna per il funzionamento del Centro di alti studi internazionali promosso in collaborazione con la *John Hopkins University*.

La Commissione bilancio ha proposto il seguente emendamento:

Sostituire la data: 1968, con l'altra: 1970 e 1972, con l'altra: 1974.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 1 risulta pertanto così formulato:

ART. 1.

Per ciascuno degli esercizi dal 1970 al 1974 è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 50.000.000 all'Università di Bologna per il funzionamento del Centro di alti studi internazionali promosso in collaborazione con la *John Hopkins University*.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2.

ART. 2.

All'onere di cui all'articolo 1 derivante dall'applicazione della presente legge, si provvederà per l'esercizio 1968 con una riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso, mentre per gli esercizi successivi i fondi stessi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1970

La Commissione bilancio propone di sostituire al primo comma il seguente:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per gli anni finanziari 1970 e 1971, mediante riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 2 risulta pertanto così formulato:

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per gli anni finanziari 1970 e 1971, mediante riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3.

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge: Compagna: Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie (2678).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Compagna: « Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie ».

L'onorevole Elkan ha facoltà di svolgere la relazione.

ELKAN, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame fu oggetto di ampia relazione in sede referente ed ivi furono compiuti numerosi interventi in proposito. Essa non investe in maniera determinante i problemi delle cattedre universitarie, dei docenti richiamati, dei trasferimenti, però, con una tempestività che direi provvidenziale, cade in un momento in cui si rileva una specie di vuoto dal punto di vista dei concorsi, provvedendo a talune sistemazioni più che necessarie nello ambito di una università, al fine di evitare che siano perpetrate ingiustizie e di permettere ai consigli di facoltà di provvedere a talune coperture, cosa che non hanno avuto tempo di fare entro il 5 ottobre (per quell'incertezza che esisteva nel settore legislativo). Il provvedimento dà la possibilità di provvedere a ciò, portando il termine della copertura, per i consigli di facoltà, al 31 gennaio.

Nel contempo sono tutelati coloro che già hanno una posizione acquisita come incarico: e con il collega Compagna ho infatti presentato un emendamento che prevede la possibilità di un loro trasferimento ad un corso di materia affine, o di un raddoppiamento del corso stesso, nel caso in cui vi sia questa particolare situazione.

Nell'attesa di avere finalmente la riforma universitaria che permetta nuovi sistemi di reclutamento, di assegnazione di incarichi, di possibilità di trasferimento, il relatore ritiene che la proposta di legge avanzata dall'onorevole Compagna sia meritevole dell'approvazione della Commissione, in quanto interviene ad operare un atto di giustizia per risolvere problemi di reale difficoltà in cui versano attualmente alcune università, per non aver potuto provvedere in tempo, (e la responsabilità è piuttosto nostra che loro), a quelli che erano i compiti assegnati ai consigli di facoltà in merito alle chiamate ed ai trasferimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MORO DINO. Concordiamo sui motivi di opportunità che inducono all'approvazione della proposta di legge in oggetto. Essa si propone di consentire ai consigli di facoltà di procedere alla nomina, per cattedre scoperte, di professori, per trasferimento o per chiamata, che siano nelle condizioni giuridiche necessarie per la nomina in ruolo.

Ci preoccupiamo (come anche il relatore) che un atto di giustizia (l'approvazione del provvedimento) non abbia a tradursi in atto.

di ingiustizia nei confronti di quei professori incaricati che verrebbero a perdere la cattedra in conseguenza della nomina in ruolo dei professori che vi abbiano diritto, per chiamata o trasferimento.

Perciò, il collega Cingari ed io abbiamo presentato un emendamento, tendente a tutelare il diritto dei professori incaricati, che hanno già ottenuto l'incarico dai consigli di facoltà prima del 31 gennaio. L'emendamento recita:

« Qualora la materia di insegnamento di cui al primo comma sia stata assegnata per incarico, la facoltà destina, con il consenso dell'interessato, il professore incaricato ad un raddoppiamento del corso o ad altro corso di materia affine, anche in soprannumero rispetto al numero dei corsi retribuiti ai sensi delle norme vigenti ».

Invitiamo i colleghi ad accogliere questo emendamento, che, ripeto, ha la finalità di tutelare i diritti acquisiti dai professori incaricati.

TEDESCHI. Questa proposta di legge deve essere senza dubbio approvata, considerato che il decreto del Presidente della Repubblica del 23 settembre 1970 è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 14 dicembre 1970.

Vogliamo, però, fare presente, a parte le considerazioni già fatte in sede referente, che il termine del 31 gennaio potrebbe dare luogo agli stessi inconvenienti, per cui proponiamo un emendamento che sposta la data al 28 febbraio. Aggiungiamo che siamo d'accordo con il relatore riguardo all'emendamento, proposto dall'onorevole Compagna ed uguale a quello annunciato dall'onorevole Moro, che il relatore ha fatto suo. A tale proposito, anche noi abbiamo presentato un comma aggiuntivo nel quale si precisa che, nel caso che i posti fossero stati già coperti per incarico, i competenti organi accademici possono, nello stesso anno, e con il consenso degli interessati, destinare il professore incaricato a un corso raddoppiato.

Il mio gruppo ha proposto, poi, altri due commi aggiuntivi. Il primo prevede che, qualora gli insegnamenti ufficiali si siano resi vacanti a seguito di trasferimento, gli organi competenti possono provvedere, entro il termine del 28 febbraio, al conferimento di incarichi. Il secondo comma propone che sia prorogato alla stessa data del 28 febbraio quanto disposto dall'articolo 4 della legge 11 dicembre 1969, dando, in tal modo, una certa armonia al conferimento degli incarichi.

CAIAZZA. L'osservazione che volevo fare riguardo al termine è già stata fatta dall'onorevole Tedeschi. Se sarà pertanto presentato un emendamento, vorrei che portasse anche la mia firma.

SANNA. Le ragioni che inducono ad approvare la presente proposta di legge sono ovvie: si tratta di compiere un atto di giustizia verso docenti i quali, a causa dei termini previsti dall'ultimo provvedimento, non hanno più la possibilità di essere chiamati all'insegnamento. Siamo anche favorevoli agli emendamenti che si propongono di migliorare il testo, non arrecando nocimento ad alcuno.

Dobbiamo, però, rilevare che la logica delle leggi, proposte da esponenti della maggioranza con l'accordo del Governo, espone continuamente la vita scolastica a inconvenienti di questo genere. Difficilmente si possono prevedere le conseguenze di tali provvedimenti, per cui si risolve un problema ma se ne aprono altri mille, i quali non possono essere risolti nello stesso modo.

Colgo pertanto, ancora una volta, l'occasione per manifestare il nostro più profondo dissenso per questo modo di procedere e di legiferare che non fa che aumentare il *caos* in tutti gli istituti scolastici e universitari fino ad arrivare all'episodio di bloccare i concorsi universitari e, successivamente, di non bloccarli, con l'intesa che, se la riforma non sarà approvata, si indiranno altri concorsi.

A questo punto perdiamo ogni credibilità e ciò non riguarda solo i proponenti, ma tutto il Parlamento, per cui dichiariamo di dissociarci da questo atteggiamento.

ROGNONI. Mi associo alle considerazioni fatte dai colleghi a favore di questa proposta di legge, la quale deve essere senza dubbio approvata per le ragioni qui esposte e per il fatto che recentemente il Ministero, accogliendo le richieste di varie facoltà, ha provveduto allo sdoppiamento di cattedre. Ora, queste cattedre rimarrebbero scoperte se non dessimo alle facoltà la possibilità di effettuare quegli adempimenti che fanno conseguire la cattedra al professore prescelto. Mi sembra pertanto opportuno che si approvi la proposta di legge e gli emendamenti presentati. Per quanto riguarda, in particolare, lo spostamento del termine al 28 febbraio, fino al 1968 era possibile effettuare le chiamate entro questa data. Fra l'altro, i concorsi a cattedra sono stati espletati con molto ritardo. A questo proposito colgo l'occasione per denunciare uno dei tanti malcostumi esistenti nella gestio-

ne degli istituti universitari. I professori facenti parte di commissioni di concorso non trovano il tempo per venire a Roma ad adempiere all'ufficio a cui sono chiamati, per cui i concorsi si trascinano per lungo tempo.

Penso che su questo punto non dovremmo eccessivamente scandalizzarci, ma dobbiamo adoperarci per evitare che vi siano spazi per ulteriori scandali e scorrettezze anche nel quadro della riforma. Ho già detto più volte che o eliminiamo la fase del giudizio nella scuola in genere — e non vedo come ciò sia possibile — o il legislatore, non potendo sostituirvisi, deve contare sul senso di responsabilità di coloro che gestiscono il giudizio e che devono provvedere agli adempimenti cui sono chiamati, siano o no d'accordo; l'accordo si può acquisire di fronte ai titoli presentati dai soggetti, purtroppo molto passivi, di questi concorsi.

Poiché gli ultimi concorsi sono stati espletati con grande ritardo, in ottobre o novembre, senza questa legge noi porremmo in gravi difficoltà studiosi che avendo vinto un concorso hanno diritto al conseguimento della cattedra meritata. Preannuncio quindi il voto favorevole sia al provvedimento che agli emendamenti, compreso quello relativo alla proroga degli incarichi per l'anno accademico 1971-72.

CINGARI. Farò poche osservazioni rovesciando, in un certo senso, quanto è emerso da interventi di altri Commissari, come dallo intervento dell'onorevole Sanna. Io ritengo infatti che i torti non siano da attribuire ad alcune leggine su questa materia, ma al ritardo nell'approvazione della riforma universitaria.

È sorto il contrasto di fondo fra situazioni già di fatto determinatesi nelle Università, soprattutto attraverso l'istituto dell'incarico, situazioni che discendono da questa serie di concorsi a cattedre banditi con ritardo o conclusi con estrema lentezza e, come tutti sanno, non tanto per mancanza di tempo, ma perché i professori commissari non trovavano l'accordo sulle terne. Molti professori si sono dati malati anche per tre o quattro mesi malgrado i reiterati inviti, anche telegrafici, del ministero a svolgere il loro compito.

Per questi motivi voterò a favore della proposta di legge, che è di carattere eccezionale e cerca di sanare certe situazioni. Dobbiamo però tenere conto di interessi che potrebbero eventualmente essere feriti, e dobbiamo cercare perciò di fare pressione presso tutte le forze politiche per una rapida approvazione della riforma generale.

SANNA. Di quali forze politiche parla?

CINGARI. Anche di quelle di maggioranza.

TEDESCHI. È esilarante che il ministro pochi giorni fa sia venuto qui a dirci che la riforma universitaria non si fa, così come potrebbe dirlo l'ultimo cittadino d'Italia. È lui che deve farla!

PRESIDENTE. È il Parlamento che la deve approvare.

CINGARI. È chiaro che vi sono problemi di mediazione, vi sono pressioni, non dico baronali, ma di ordine corporativo, perché la riforma universitaria non veda la luce.

Nell'attesa, determinate garanzie si devono creare anche a livello legislativo. L'attuale proposta di legge non si riferisce solo al caso richiamato dall'onorevole Rognoni, cioè al caso in cui dal ministero siano stati autorizzati gli sdoppiamenti. Questo è il caso della chiamata di ternati; ma vi è anche quello dei trasferimenti, e quindi il nostro principale interesse è quello di salvaguardare le posizioni all'interno dell'università anche alla luce delle norme transitorie approvate dal Senato in sede referente. Abbiamo questo dovere anche se non sappiamo come queste norme saranno deliberate dalla Camera.

SANNA. Ogni uomo politico deve prevedere quello che avverrà delle sue proposte. Non possiamo affidarci al caso.

CINGARI. Non vedo che cosa sia avvenuto di contraddittorio circa il reclutamento. Quanto all'emendamento dell'onorevole Moro Dino, risponde all'emendamento concordato in sede referente con l'onorevole Compagna proponendo che, con il consenso degli interessati, si può avere lo sdoppiamento dei corsi; e si deve aggiungere: « anche in soprannumero rispetto al numero dei corsi retribuiti ai sensi delle norme vigenti ».

Sono d'accordo con l'onorevole Tedeschi per quanto attiene alla conferma degli incarichi attribuiti per l'anno accademico 1970-71, naturalmente non trattandosi di incarichi detenuti da ordinari, straordinari o aggregati. Dobbiamo specificare che si tratta di confermare gli incarichi di professori non di ruolo; altrimenti potremmo riconfermare anche gli incarichi di professori ordinari, straordinari o aggregati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1970

ELKAN, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi hanno potuto constatare, il relatore non aveva male interpretato la logica che ha ispirato la proposta di legge Compagna, proposta che ha avuto un ampio consenso dalla Commissione, anche se rimane valida e rilevante la critica da alcuni mossa alle leggine nate per correggere leggi preesistenti.

A parte questo, il relatore si dichiara favorevole all'emendamento tendente a spostare il termine alla data del 28 febbraio, anche perché la proposta di legge deve essere ancora inviata al Senato, per cui un mese in più di tempo si rivela più che necessario.

Approvo anche l'emendamento dell'onorevole Dino Moro che considero più completo di quello presentato dall'onorevole Compagna e da me stesso sottoscritto. Sono d'accordo nell'inserire, nell'emendamento che riguarda gli incarichi, la precisazione che non si riferisce ad incarichi attribuiti a professori straordinari, di ruolo o aggregati.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con quanto ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Il termine entro il quale i consigli di facoltà possono provvedere alla copertura delle cattedre scoperte, per trasferimento o per chiamata, è prorogato per l'anno accademico 1970-1971, al 31 gennaio 1971.

I deputati Caiazza, Giannantoni ed altri propongono il seguente emendamento:

Sostituire le parole: 31 gennaio 1971, con le parole: 28 febbraio 1971.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

I deputati Giannantoni, Raicich ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

« Nel caso che la copertura sia effettuata per una cattedra già coperta per incarico, i competenti organi accademici destinano, per lo stesso anno accademico e con il consenso dell'interessato, il professore incaricato ad un raddoppiamento del corso o ad altro corso di materia affine, conservandogli la retribuzione, anche in soprannumero rispetto al numero dei corsi retribuiti ai sensi delle norme vigenti ».

MORO DINO. Ritengo assorbito il mio emendamento dall'emendamento Giannantoni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giannantoni.

(È approvato).

I deputati Giannantoni ed altri hanno presentato il seguente altro emendamento:

Aggiungere il seguente altro comma:

« Agli insegnamenti ufficiali resisi vacanti a seguito di trasferimenti i competenti organi accademici possono provvedere per incarico entro la stessa data del 28 febbraio 1971 ».

CINGARI. Nell'emendamento si dice che quando il posto è reso vacante in seguito a trasferimento, vi si può provvedere per incarico, da parte delle competenti autorità accademiche, entro il 28 febbraio.

Intanto, la questione si dovrebbe risolvere con le norme vigenti. Ma se il posto si rende vacante, ad esempio, il 15 febbraio, la copertura non potendosi effettuare se non in seguito alla relativa delibera del consiglio di facoltà, cosa che presuppone l'apertura dei termini per le domande degli aventi diritto, ecc., ecco che tutta la faccenda si presenta in termini alquanto ardui.

TEDESCHI. Noi parliamo dei posti che effettivamente si saranno resi vacanti a questo periodo.

CINGARI. Facciamo l'esempio che la cattedra di filologia classica dell'università di Napoli si renda vacante per il trasferimento del professore a Roma. Le relative operazioni sono effettuate entro il 20 febbraio: come fa il consiglio di facoltà a coprire il posto, secondo la proposta di legge Compagna, entro il 28 febbraio 1971 ?

Secondo me, deve, anche se contestualmente, aprire i termini per la presentazione delle relative domande da parte degli aventi diritto. Se si presenta una sola candidatura, questa può essere accettata o meno: ma se sono molteplici, ecco che devono pur essere comparate !

TEDESCHI. Lo si deve fare nel modo imposto dalla legge.

ROGNONI. L'emendamento comunista dice che agli insegnamenti ufficiali resisi vacanti a seguito di trasferimenti, i competenti organi accademici possono provvedere, entro il 28 febbraio 1971, mediante conferimento di incarico.

Ciò va inteso nel senso che entro tale data si apre la procedura per il conferimento dello incarico. Il conferimento dell'incarico è un procedimento che comincia con un certo atto...

CINGARI. ... e dipendente da una procedura vincolante...

ROGNONI. Non vogliamo conferire ai consigli di facoltà il potere di conferire incarichi durante l'anno accademico. Entro il 28 febbraio deve cominciare la procedura...

CINGARI. Sembra che la procedura debba concludersi, entro tale data!

ROGNONI. Possono provvedere « per incarico » entro tale termine. È una espressione un po' tecnica, o volgare: provvedere per incarico, indica il meccanismo del conferimento dell'incarico.

SANNA. Si espongono eventuali aspiranti all'esclusione, perché il ricorso allo strumento dell'incarico, esclude la chiamata.

ELKAN, *Relatore*. Sono favorevole all'espressione: « per incarico ».

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione il comma aggiuntivo:

« Agli insegnamenti ufficiali resisi vacanti a seguito di trasferimenti, i competenti organi accademici possono provvedere per incarico entro la stessa data del 28 febbraio 1971 ».

(È approvato).

È stato presentato dai deputati Giannantoni, Raicich ed altri, il seguente emendamento, aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo in discussione:

« Le norme relative agli incarichi di insegnamento universitario contenute nell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, sono prorogate anche per l'anno accademico 1971-72 ».

TEDESCHI. L'articolo 4 della legge cui ci si riferisce, esclude i professori ordinari e straordinari; non si fa riferimento, ovviamente perché allora non esistevano, agli aggregati. Non so se sia il caso di lasciare la dizione quale essa è.

CINGARI. La legge n. 910 del 1969 dice: « le disposizioni del presente articolo non si applicano agli incarichi conferiti ai professori universitari straordinari ed ordinari ».

ROGNONI. Bisogna aggiungere: « aggregati ».

CINGARI. Ordinario è colui che è in ruolo.

ROGNONI. Tre sono le figure di professori: straordinario, ordinario ed aggregato. Tutti e tre sono di ruolo.

BADALONI MARIA. Anche l'aggregato è straordinario o ordinario, perché deve seguire una certa trafila.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo essere chiara la attuale dizione, e comprensiva anche degli aggregati.

ELKAN, *Relatore*. Gli aggregati sono implicitamente compresi, poiché sono di ruolo.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento di cui ho dato precedentemente lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo unico quale risulta in seguito alla approvazione dei vari emendamenti, e lo porrò successivamente in votazione nel suo complesso.

« Il termine entro il quale i consigli di facoltà possono provvedere alla copertura delle cattedre scoperte, per trasferimento o per chiamata, è prorogato per l'anno accademico 1970-71, al 28 febbraio 1971.

Nel caso che la copertura sia effettuata per una cattedra già coperta per incarico, i competenti organi accademici destinano, per lo stesso anno accademico e con il consenso dell'interessato, il professore incaricato ad un raddoppiamento del corso o ad altro corso di materia affine, conservandogli la retribuzione, anche in soprannumero rispetto al numero dei corsi retribuiti ai sensi delle norme vigenti.

Agli insegnamenti ufficiali resisi vacanti a seguito di trasferimenti i competenti organi accademici possono provvedere per incarico entro la stessa data del 28 febbraio 1971.

Le norme relative agli incarichi di insegnamento universitari contenute nell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, sono prorogate anche per l'anno accademico 1971-1972 ».

(È approvato).

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1970

Gli onorevoli Elkan e Compagna propongono di aggiungere il seguente articolo 2:

ART. 2.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento del testo della proposta di legge.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta delle proposte di legge oggi esaminate.
(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Bersani ed altri: « Concessione di un contributo annuo all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali » (191).

Presenti	24
Votanti	21
Astenuti	3
Maggioranza	11
Voti favorevoli	19
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Proposta di legge Compagna: « Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie » (2768).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Bardotti, Zanibelli, Urso, Canestri, Caiazza, Cingari, Dall'Armellina, Elkan, Fusaro, Giordano, Cattaneo Petrini Giannina, Levi Arian Giorgino, Loperfido, Meucci, Moro Dino, Napoli, Racchetti, Erminero, Rognoni, Romanato, Sanna, Capra e Tedeschi.

Si sono astenuti (sulla proposta di legge n. 191):

Levi Arian Giorgina, Loperfido e Tedeschi.

È in congedo:

Reale Giuseppe.

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO